

news SOCREM



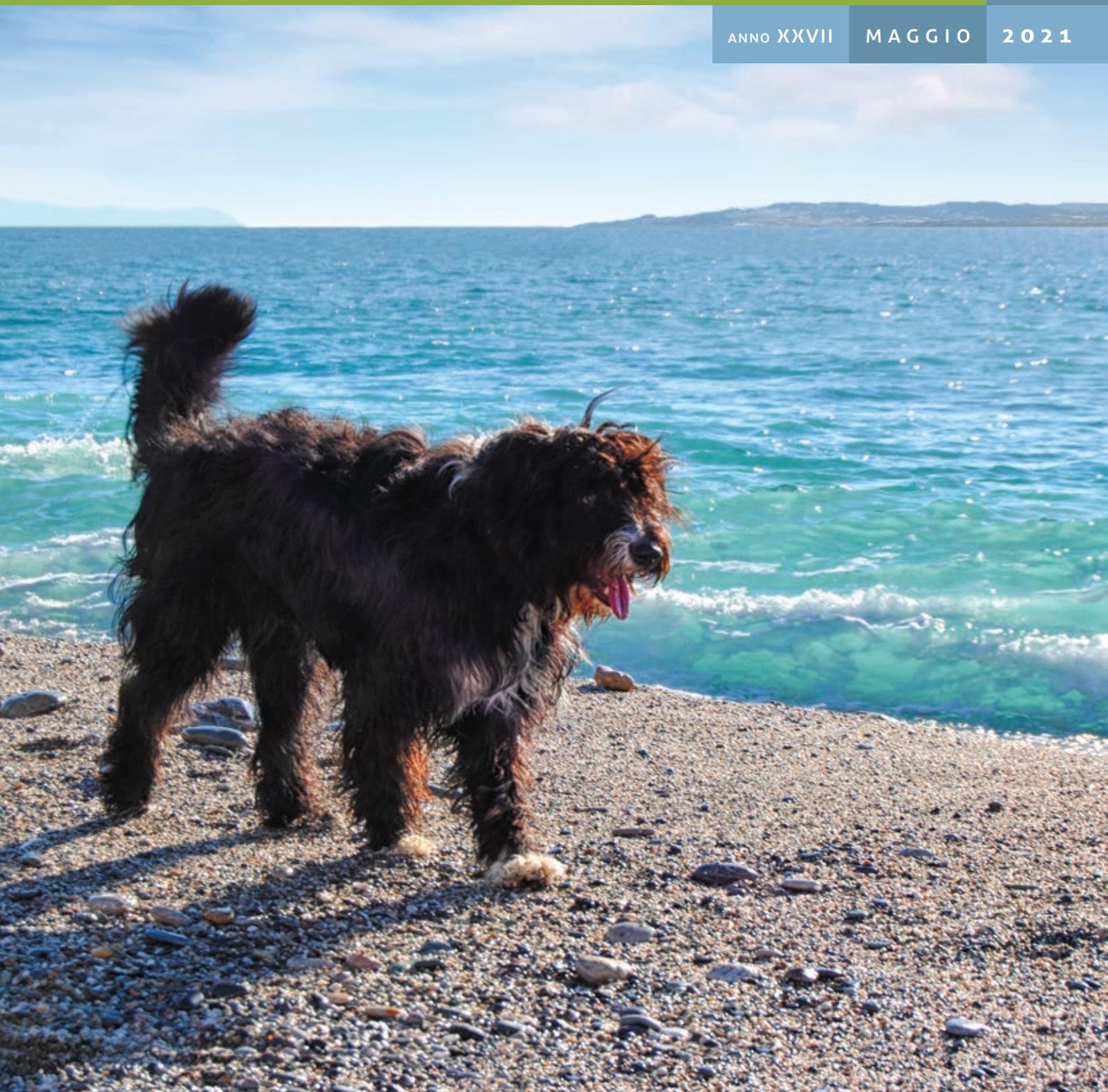
QUADRIMESTRALE PER I SOCI DELLA SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE DI TORINO

NUMERO **2**

ANNO XXVII

MAGGIO

2021



SOCREM Torino ha stipulato una convenzione con Tyche Pet per la cremazione degli animali d'affezione

La fedeltà di una vita,
l'amore in un gesto



Il primo crematorio di animali
da compagnia nel cuore di Torino

In Tyche Pet crediamo che il rito della cremazione sia il gesto d'amore che corona una lunga amicizia. Siamo consapevoli di quanto possa essere difficile salutare chi è stato parte integrante della famiglia per tanto tempo, per questo ci occupiamo di ogni fase del saluto con professionalità e delicatezza.

Tyche Pet dal lunedì al sabato
Lungo Dora P. Colletta n. 113/2, Torino
tel. 011 5812 302, info@tychepet.it

In questa nuova struttura, che si dedica esclusivamente alla cremazione degli animali d'affezione, si può far cremare il proprio animale avendo la certezza dell'individualità delle ceneri, con un rito di ultimo saluto e la restituzione delle sue ceneri in un'urna a scelta.

Grazie alla convenzione con Tyche Pet, SOCREM Torino garantisce ai propri associati, e ai loro famigliari, tariffe agevolate.

www.tychepet.it

SOCREM News Anno XXVII, n. 2 maggio 2021

Quadrimestrale della Società per la Cremazione di Torino

FONDATORE
Luciano Scagliarini
EDITORE
Fondazione Ariodante Fabretti
Corso Turati 11/c, 10128 Torino

DIRETTORE
Giovanni Pollini

DIRETTORE RESPONSABILE
Marina Cassi

CAPOREDATTORE
Gisella Gramaglia

COMITATO DI REDAZIONE
Zaira Caprino, Stefano Colavita,
Giovanni De Luna, Maria C. Giorda,
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia,
Alice Merletti, Giovanni Pollini,
Matteo Sciarra, Ana Cristina Vargas

*Le opinioni espresse dagli autori
e dai lettori che ci scrivono impegnano
esclusivamente la loro responsabilità.*

HANNO COLLABORATO A QUESTO NUMERO
Giovanni De Luna, Carlo Giraudo,
Fabrizio Gombia, Gisella Gramaglia,
Giovanni Pollini, Valentina Tibaldi,
Ana Cristina Vargas

REDAZIONE
Corso Turati 11/c - 10128 Torino
Tel. 011 5812 325 - Fax 011 5812 390
ufficiocomunicazione@socremtorino.it
www.socremtorino.it

GRAFICA Dada Effe di Daniela Fresco

STAMPA
Tipografia Gravinese snc
Leini - TO
Aut. Trib. To n° 68
del 23/09/2008

FOTO COPERTINA DI
Ana Cristina Vargas

TIRATURA
30.000

SOCREM Torino
Sede sociale e Direzione
Corso Turati 11/c
Tel. 011 5812 333

TORINO
Tempio Crematorio
Corso Novara 147/b
Tel. 011 2419 332
lunedì - venerdì
ore 8.30 - 16.00
sabato
ore 8.30 - 13.00

MAPPANO Torinese
Tempio Crematorio
Via Argentera s.n.
Tel. 011 9968 268
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00

BRA CN
COINCRE srl
Sede e Tempio Crematorio
Piazzale Boglione 2/a
Tel. 0172 4216 27
lunedì - sabato
ore 8.30 - 17.00





Editoriale

Giovanni Pollini

È passato un anno e la pandemia non ha allentato la sua stretta. È stata abbondantemente superata la soglia dei 100 mila morti ed è anche diventato difficile convivere con l'angoscia che si sprigiona da quelle cifre e dalla sensazione di inafferrabilità e di invincibilità trasmessa dal virus. Ne usciremo anche questa volta, come è successo per altre grandi tragedie del nostro passato. E speriamo di uscirne migliori. SOCREM Torino è stata all'altezza di questa drammatica emergenza. Mi sento di dirlo con orgoglio, sia rispetto all'efficienza dei nostri servizi, sia rispetto alla sensibilità mostrata dal nostro personale in ogni occasione. Mentre da più parti, anche con il coinvolgimento delle istituzioni pubbliche, si scopriva l'importanza del rito di commiato, noi abbiamo continuato a esercitare una pratica consolidata negli anni, in una tradizione di ritualità che ci ha visto mettere sempre al primo posto la dignità dei defunti e il dolore dei loro cari. Evitando nei nostri impianti - a Torino come a Mappano e a Bra - le scene di squallore e di desolazione che, dopo Bergamo 2020, sono rimbalzate nelle cronache italiane, dal Sud al Nord.

La pandemia ci ha impegnato duramente ma non ha assorbito tutta la nostra attività. Pur nell'emergenza, SOCREM Torino ha continuato a operare, aprendo anche nuovi fronti di intervento e di impegno. È stato così per Tyche Pet, i cui impianti - in Lungo Dora Colletta nei pressi del tempio crematorio di Corso Novara - sono operativi già a partire dall'aprile 2020. La cremazione degli animali di affezione è stata un'esigenza più volte manifestata dai nostri Soci e che SOCREM Torino ha deciso di accogliere per non disperdere il bagaglio di sentimenti e di affetti che ci lega ai nostri animali domestici, buoni compagni della nostra vita. In questo senso esiste ora anche una speciale convenzione, riservata ai nostri Soci e ai loro parenti, che comporta tutta una serie di utili agevolazioni tariffarie.

È continuata anche l'attività dei gruppi AMA, a cura della Fondazione Fabretti. Il sostegno al lutto si è rivelato di straordinaria importanza proprio per il particolare momento che stiamo vivendo. I gruppi si sono riuniti in presenza, quando questa pratica è stata possibile; altrimenti gli incontri molte volte si sono svolti on-line. Quando Torino è diventata "zona rossa" ci si è confrontati attraverso contatti telefonici che non hanno fatto mai mancare questa indispensabile dimensione di fraternità e solidarietà.

È stata anche ribadita la nostra costante attenzione per l'ambiente e la dimensione ecologica della nostra esistenza collettiva. Da questo numero, ed è uno dei primi passi verso un più ampio programma green, la rivista SOCREM News è stampata su carta riciclata al cento per cento. Ed è continuata la nostra attività di compensazione delle emissioni di CO2 relative alle cremazioni degli impianti di Torino e a Mappano. Nell'ultimo anno sono state compensate 788 tonnellate di anidride carbonica supportando il programma Comuni Tree Nicaragua - Plan Vivo.

Vi ricordo infine un appuntamento importante, l'8 luglio: la nostra Assemblea annuale dei Soci. Quest'anno, la riunione avrà luogo presso lo Starhotels Majestic in corso Vittorio Emanuele II n. 54 a Torino. L'assemblea è un significativo momento della nostra vita associativa, vi invito a partecipare numerosi.

Lo spazio pubblico
e le vittime del Covid 4

La consapevolezza
del bisogno di ritualità
funebre e l'emergenza
epidemiologica 6

Ombelichi tenui.
Ballata per
due corpi nell'aldilà 8

L'ultimo addio
di un lungo amore 11

Domande e risposte 13

Oblazioni 15

Agenda 16



SOCREM News è
un periodico gratuito,
inviato a tutti i Soci

LA REPUBBLICA HA ISTITUITO IL 18 MARZO 2021 COME “GIORNATA DELLA MEMORIA” PER RICORDARE I MORTI DELLA PANDEMIA. LE CERIMONIE CHE SI SONO CELEBRATE HANNO PERÒ SOLO SUPERFICIALMENTE SCALFITO IL LUTTO DI QUEI FUNERALI IN SOLITUDINE A CUI ABBIAMO PURTROPPO ASSISTITO. FUORI DALL’EMERGENZA, È NECESSARIO UN IMPEGNO COSTANTE PER DARE DIGNITÀ AI NOSTRI ULTIMI ADDII.

Lo spazio pubblico e le vittime del Covid

Giovanni De Luna

La “Giornata della Memoria” delle vittime del Covid, istituita dal governo, ha rimesso al centro dello spazio pubblico il ricordo dei morti a causa della pandemia. Il 18 marzo 2021 la cerimonia più significativa si è svolta a Bergamo. La città era stata l’epicentro della prima ondata dei contagi, quella della primavera del 2020.

Soprattutto avevano allora suscitato scalpore le immagini dei camion che trasportavano le bare dei defunti a Ferrara, dopo che i cimiteri cittadini non erano più riusciti a gestirne il flusso: la loro tristezza e il loro squallore richiamarono l’attenzione sulla solitudine di quelle morti, una solitudine resa ancora più angosciante dall’imbarazzata improvvisazione con cui il sindaco di Ferrara accolse i feretri, forse inattesi, forse indesiderati.

Subito si manifestò con forza l’esigenza di risarcire quei morti, di riscattare la loro fine dall’abbandono determinato dalla pandemia.

SOCREM Torino fu tra le più sollecite a raccogliere questa spinta; le iniziative culminate nelle giornate del novembre 2020 furono segnate dalla consapevolezza di dover rimediare all’ingiustizia di un addio solitario rivolto a chi la solitudine aveva sempre fuggito. Come scrivemmo allora, ad andarsene, erano stati infatti quelli che

appartenevano a una generazione che aveva vissuto in gruppo, si era divertita in gruppo, aveva fatto scelte di gruppo, una generazione che si era riconosciuta fino in fondo in un “noi” di appartenenza e di identità collettiva.

Una generazione di uomini e donne il cui ricordo è oggi anche un impegno a risarcirle e ad amarle.

Il ruolo della SOCREM di Torino fu quello di una sorta di supplenza nei confronti di istituzioni scopertesesi afasiche, mute nei confronti del dolore dei propri cittadini.

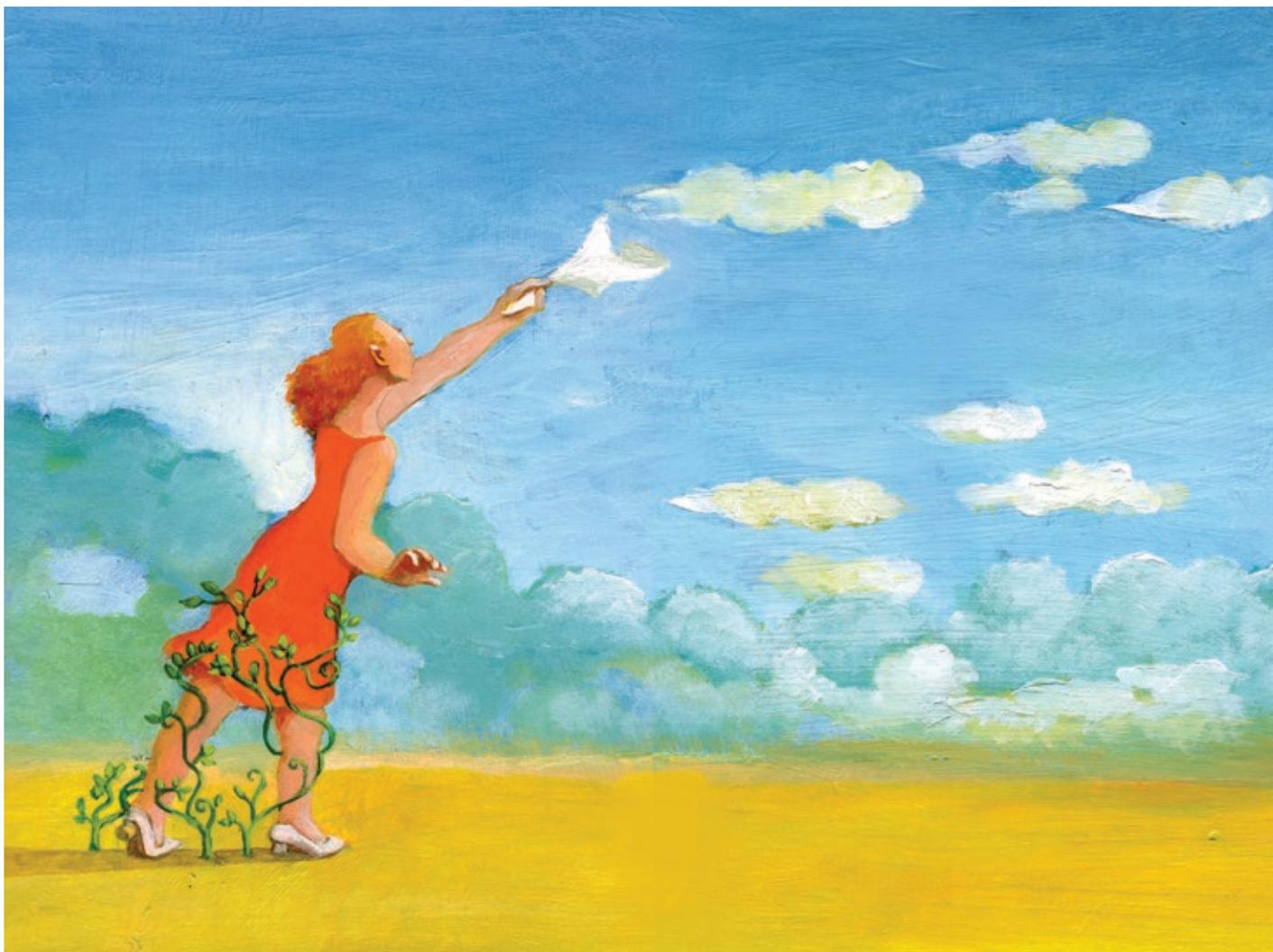
Un anno dopo, qualcosa è cambiato e la decisione di proporre il 18 marzo 2021 come “Giornata della Memoria” della Repubblica ha oggettivamente colmato un vuoto, senza però nascondere una certa freddezza, evidenziatasi soprattutto nella ritualità scelta per la cerimonia di Bergamo, certamente la più significativa.

Piantare alberi ha riproposto i “Parchi della Rimembranza” del secolo scorso, quelli dedicati ai caduti della prima guerra mondiale, un’esperienza legata a valori incapaci di intercettare e lenire le angosce del nostro presente.

La tromba di Paolo Fresu, per quanto lui sia bravissimo e abbia improvvisato, ha ripetuto lo schema del “silenzio fuori ordinanza” a cui siamo abituati da sempre.

Così come gli interventi di Draghi (e prima del Presidente Mattarella) dialogavano più con gli interessi (l’impegno a vaccinare tutti, il risanamento da avviare nei ghetti delle RSA, la determinazione nel varare i ristoranti) che con il dolore e con i ricordi.

Nessun colpo d’ala, un qualcosa che potesse scaldare gli animi e aiutarci a superare il disorientamento, una misura incisiva - come il varo del Ministero della Solitudine - adottata prima in Inghilterra,



da Theresa May, poi in Giappone, il 12 febbraio di quest'anno, dal primo ministro Yoshihide Suga (sulla quale ritorneremo).

A colpire era soprattutto la sproporzione tra la dimessa "normalità" che si respirava nelle cerimonie del 18 marzo e le sconcertanti notizie che, drammaticamente, negli stessi giorni, rimbalzavano da tutto il paese.

A Torino, il titolare e due dipendenti di una società gerente i servizi cimiteriali di un Comune della cintura erano stati denunciati per aver abbandonato in un deposito di attrezzi una persona morta nel 1992 e riesumata; a Pescara, un'ispezione all'obitorio aveva riscontrato una ripugnante sporcizia; a Ragusa, 45 feretri erano accanto-

nati da oltre un mese in attesa di sepoltura; a Latina, erano state trovate carenze igieniche nei locali delle autopsie. Varie altre irregolarità erano state rilevate dai carabinieri dei NAS all'obitorio di Teramo, a Palermo (presidi ospedalieri di Sciacca e Canicattì), a Potenza (ospedale di Marsicovetere).

Mettiamola così: il Covid-19 ha mostrato la patologia del morire in solitudine e nell'abbandono. Ma le condizioni disastrose emerse dalle indagini dei NAS dimostrano che quella patologia non è solo frutto dell'emergenza e appartiene purtroppo alla realtà di tutti i giorni. E allora la "Giornata della Memoria" da celebrare una volta all'anno non basta. La pandemia può essere l'ocasio-

ne per riconsiderare complessivamente il ruolo delle istituzioni pubbliche nei funerali e nei servizi cimiteriali. Le sale del commiato ad esempio.

La loro diffusione capillare non può essere lasciata all'iniziativa sporadica dei privati.

Assicurare dignità all'ultimo addio è diventato un obbligo che la comunità non può eludere. Basta con lo squallore degli obitori, delle sale ospedaliere, dei depositi improvvisati.

Il diritto alla ritualità va ricompreso in quei diritti di nuova generazione affiorati nella coscienza dei cittadini, in particolare dopo il confronto con i drammi innescati dalla pandemia.

LA BATTAGLIA CONTRO IL COVID-19 CI HA MESSO A CONFRONTO CON LA MORTE PRIVATA DI OGNI ISTANZA DI ELABORAZIONE COLLETTIVA DEL LUTTO. E CI HA FATTO SCOPRIRE COSÌ L'IMPORTANZA DEI RITI DI COMMiato FAVORENDO L'EMERGERE DI UNA NUOVA SENSIBILITÀ NEGLI OPERATORI DEL SETTORE.

La consapevolezza del bisogno di ritualità funebre e l'emergenza epidemiologica

Fabrizio Gombia

L'emergenza epidemiologica ha messo in risalto, drammaticamente, l'importanza e l'esigenza di un aspetto, quello della ritualità di commiato, laica o religiosa, che nel settore funebre e cimiteriale era prevalentemente oggetto di trattazione teorica in fiere di settore e convegni, ma scarsamente tradotta in pratica.

Sono poche eccezioni i cimiteri o i crematori che propongono alle famiglie un'accoglienza rituale del funerale mentre solo da poco tempo alcune imprese di onoranze funebri sembrano aver compreso questa esigenza ed iniziato a predisporre riti di commiato in ambienti appositamente predisposti.

Di fatto, in Italia continua a prevalere un atteggiamento "neutro", con i gestori dei crematori che mettono a disposizione una sala, spesso spoglia e poco attrezzata, lasciando alla famiglia l'onere dell'organizzazione di una cerimonia, così che il momento del distacco al cimitero, in particolare nel crematorio, rimane prevalentemente non governato sul piano rituale.

Con l'emergenza epidemiologica però qualcosa è cambiato. Convenzionalmente, almeno per quanto riguarda gli aspetti della ritualità funebre, si può dire che questa sia iniziata l'8 marzo, quando il D.P.C.M. ha stabilito la sospensione

dei riti funebri, sia civili che religiosi, con la conseguenza che i funerali fossero limitati a semplici trasporti funebri, dal luogo di decesso al luogo di sepoltura o cremazione. Questo provvedimento, unitamente ad altri contenuti nel D.P.C.M., ha inciso sulla presenza dei famigliari a seguito del feretro, consentendo ad un numero esiguo di questi, spesso al massimo due persone, di presenziare, senza la possibilità di accedere alle sale del commiato, nel caso dei cimiteri, dei crematori e delle case funerarie, ed ai luoghi di culto in genere. Per comprendere la valenza storica di questa decisione, vi invito a riflettere su quando un fatto di tale portata, la proibizione cioè di celebrare i funerali con una cerimonia, esteso a tutta la popolazione, prima di marzo 2020 sia avvenuto. Si tratta evidentemente di un fatto senza precedenti. Sicuramente si è trattato di una scelta dettata da imprescindibili

motivazioni di salvaguardia della salute pubblica e quindi di grande responsabilità, ma ha rappresentato anche un ulteriore momento traumatico per coloro che l'hanno subita, con conseguenze difficili da valutare. Innegabile che una delle misure più efficaci nel contenimento della diffusione del virus sia stata il distanziamento sociale, elemento in antitesi con qualsiasi azione propria dell'elaborazione del lutto. L'obbligo del "distanziamento" ha infatti contribuito al contenimento della malattia ma ha colpito al cuore proprio la tradizione comunitaria della ritualità funebre.

Di fatto la pandemia ha impedito la possibilità di una elaborazione del lutto, che necessita della condivisione e della ritualità, fosse anche un silenzio ma che non sia imposto dall'assenza. La morte di una persona rappresenta una lacerazione del tessuto sociale che i rituali funebri aiutano a ricucire.

La pandemia ha uniformato tutti i defunti in un'unica ritualità, quella determinata dalla solitudine, di chi muore e di chi per quella morte prova dolore. Molte persone sono morte sole, in alcuni casi consapevoli dell'avvicinarsi della fine della loro vita, senza la consolazione dello sguardo di un figlio, del sorriso di un nipote, della mano stretta in quella del proprio compagno di vita. Senza essere salutate: un incubo nell'immaginario diventato una esperienza di molti.

Si è avvertito un senso di inquietudine, la sensazione di vivere in un tempo sospeso, in una atmosfera resa pesante dallo stravolgimento delle nostre abitudini più consolidate. Questo senso di inquietudine è diventato tangibile e molte istituzioni, comuni, ospedali, oltre ad alcuni gestori di servizi del settore, come la SOCREM Torino, hanno provato ad intercettarlo, proprio perché espresso con forza da una comunità smarrita. Questa inquietudine è stata colta e mediata anche da molte trasmissioni televisive, da articoli sui principali quotidiani ed espressa a volte nelle forme consentite e limitate dei social network. Sono nate così varie iniziative e progetti per poter avviare finalmente un percorso operativo in grado di arrivare alla predispo-

sizione di una accoglienza rituale dei funerali in varie città italiane. Proprio recentemente una importante società di formazione del settore ha previsto, dopo anni di assenza dai temi proposti nei propri corsi, un corso in videoconferenza sulla accoglienza rituale nei cimiteri e crematori. Proprio a seguito di una sollecitazione di alcuni gestori che hanno richiesto questo come argomento di interesse formativo per i propri dipendenti. Troppo presto per affermare con certezza un cambiamento della percezione ed una nuova sensibilità del settore. Quantomeno da parte dei gestori di cimiteri e crematori. Ma certamente appare indiscutibile che le famiglie italiane, nel momento di un lutto così complesso e particolare, hanno mostrato una esigenza che non può essere trascurata.

A riprova di questo l'incremento confermato da molte delle imprese di onoranze funebri che hanno una casa funeraria, delle cerimonie di commiato richieste presso le strutture private da loro gestite.

Intercettare questa esigenza rappresenta un segnale della consapevolezza di quanto sia stata profonda la sofferenza, di amici e familiari, nel dover dire addio ai propri cari senza poterli accompa-

gnare con un ultimo saluto dignitoso. Il rito di commiato è un momento importante che conferisce significato e valore al saluto finale, accompagna i dolenti in uno dei più faticosi momenti della loro vita e sostiene nel processo di elaborazione del lutto.

Nella nostra esperienza diretta, nelle commemorazioni fatte ad ottobre del 2020 dei defunti deceduti durante il periodo della sospensione della ritualità funebre, ha colpito come il vuoto lasciato dall'assenza di un momento di commiato fosse così evidente, così sofferto, manifestato in modo esplicito, spesso senza il pudore che frequentemente accompagna il dolore, dalle molte delle persone che hanno partecipato a questi momenti di commemorazione collettiva. Una delle frasi ricorrenti usate dai partecipanti è stata quella di sentire "...di aver chiuso finalmente il cerchio", come se "...quella morte fosse rimasta in qualche modo sospesa".

L'impressione è che, proprio nel momento in cui siamo stati privati della ritualità funebre, ci si sia finalmente accorti della sua imprescindibilità, come se fosse necessario proibirne la possibilità per comprenderne davvero il significato e il valore.



UN PROGETTO COREOGRAFICO, NATO DA UN'ARTICOLATA RETE DI COLLABORAZIONE, CHE SI SVILUPPA PENSANDO A UN PUBBLICO AMPIO E VARIO, PORTA IN SCENA CON SEMPLICITÀ E NATURALITÀ UN TEMA CHE A PRIMA VISTA PUÒ SEMBRARE ANGOSCIANTE: LA FINE DELLA VITA.

Ombelichi tenui.

Ballata per due corpi nell'aldilà

Valentina Tibaldi Curatrice progetti di residenza Lavanderia a Vapore
Ana Cristina Vargas Direttrice scientifica Fondazione A. Fabretti

Il progetto "Ombelichi tenui. Ballata per due corpi nell'aldilà" pone al centro dell'attenzione la dimensione corporea nell'accompagnamento al fine vita ed è la prima creazione coreografico-teatrale di Filippo Porro e Simone Zambelli.

I due giovani *danzatori e performer* italiani si incontrano nel 2017, all'interno del Collettivo Nomade Balletto Civile, e operano nell'ambito della danza, del teatro e della performance lavorando come interpreti o come autori.

La danza è lo strumento creativo ed espressivo di "Ombelichi tenui", un percorso di sperimentazione creativa profondo e coinvolgente, reso possibile dalla Lavanderia a Vapore, una realtà estremamente innovativa e dinamica di cui parleremo in modo approfondito nei prossimi paragrafi.

Al progetto hanno preso parte come "Tutor di processo" Marina Sozzi, tanatologa e coordinatrice del Centro di Promozione cure palliative della Rete Oncologica del Piemonte e della Valle d'Aosta e Cristina Vargas, antropologa e Direttrice scientifica della Fondazione Fabretti ONLUS.

I "Tutor di processo" (così vengono chiamati e chiamate in Lavanderia a Vapore), sono figure molto diverse tra loro, esperti ed esperte

in ambiti eterogenei. In quanto professioniste impegnate da tempo nel campo della morte e del morire, ma del tutto esterne al mondo della danza, il tutoraggio di Marina Sozzi e Cristina Vargas si è configurato come un incontro di prospettive; un dialogo polifonico, ricco di stimoli reciproci, da cui man mano nascevano domande, suggestioni e spunti per l'approfondimento, creando un terreno fecondo per esplorare i molti modi in cui si può intendere il rapporto con l'aldilà.



Filippo Porro e Simone Zambelli © Guido Bernasconi

Cenni storici: la lavanderia del Manicomio

La storia della Lavanderia a Vapore si intreccia con quella della Certosa Reale di Collegno. Nel 1641 viene eretto in quest'area un monastero che resta sede dei monaci certosini per 200 anni. È attorno a questa struttura che prendono vita, tra il 1851 e il 1853, numerosi fabbricati disposti a pettine, detti "padiglioni", che trasformano progressivamente lo spazio nel Regio Manicomio di Collegno.

Tra il 1870 e il 1875, su progetto dell'ing. Luigi Fenoglio, viene costruito l'edificio successivamente adibito al lavaggio dei panni per l'ospedale, il padiglione ad uso di "lavanderia a vapore".

Dopo più di 100 anni di attività, la struttura viene chiusa a seguito della promulgazione della cosiddetta legge Basaglia del 13 maggio 1978. Dal 2015, la Lavanderia a Vapore è centro di residenza per la danza in concessione decennale alla Fondazione Piemonte dal Vivo.



Lavanderia a Vapore | Centro Regionale per la Danza © Fabio Melotti 2017

Lavanderia a Vapore è centro di residenza per la danza in concessione decennale alla Fondazione Piemonte dal Vivo, capofila di un progetto che vede la collaborazione di MiBACT, Regione Piemonte, Città di Collegno e il sostegno della Fondazione Compagnia di San Paolo. Nell'ottica di una condivisione generale degli obiettivi, si è costituito un Raggruppamento Temporaneo di Organismi (RTO) che coinvolge i principali soggetti territoriali di promozione della danza.

Partecipano a tale RTO: l'Associazione Culturale Mosaico Danza, Zerogrammi, l'Associazione Coorpi e l'Associazione Didee Arti e Comunicazione. Ciascun ente condivide linee progettuali e finalità della Casa della Danza, contribuendo con le proprie specificità agli obiettivi di missione. I partner associati sono il Teatro Stabile di Torino - Torinodanza Festival e Teatro Piemonte Europa - Palcoscenico Danza.



© Fabio Melotti

Lavanderia a Vapore: casa della danza e casa dedicata alla creazione e alla ricerca artistica

La Lavanderia a Vapore è una casa della danza e un centro di residenza ovvero un luogo di ricerca che mette a disposizione spazi, tempi ed economie per coreografi e coreografe, danzatori e danzatrici con lo scopo di dare loro un "tempo-spazio" dedicato non alla finalizzazione di uno spettacolo, ma alla scoperta e all'approfondimento di un tema legato al processo creativo. La Lavanderia può accogliere più progetti in contemporanea, diventando una sorta di laboratorio do-

ve improvvisare, ricercare e interrogarsi grazie anche alla presenza di sguardi esterni che stimolano e arricchiscono il tema della creazione. Un'immagine che potrebbe forse spiegare questa modalità di lavoro è quella di un fiume: la sorgente è il desiderio, l'urgenza degli artisti di approfondire un tema; scendendo a valle, il rio acquista forza e potenza grazie agli immissari che provengono da altre sorgenti, situate in altre valli. Il percorso creativo, dunque, è imprevedibile, al-

cuni rivoli prenderanno direzioni diverse, non arriveranno al mare, ma la goccia che ha generato il primo moto porterà traccia invisibile, ma concreta di contaminazione. I progetti che coinvolgono "Tutor di progetto" esterni, infatti, sono, a nostro avviso, i più stimolanti perché portano un punto di vista diverso, nuovo, senza preconcetti, ma allo stesso tempo concreto, approfondito e professionale, foriero di conoscenza. Questo arricchisce non solo il processo creativo degli e delle artiste, ma anche la Lavanderia a Vapore stessa che si prefigge, tra gli altri, l'obiettivo di essere un *hub* culturale, capace di accogliere e produrre conoscenza a beneficio dei danzatori e delle danzatrici ospitate, ma anche di tutta la comunità che la frequenta.

Il progetto nelle parole degli autori

Abbiamo fatto alcune domande a Filippo Porro e Simone Zambelli per raccontare ai lettori di SOCREM News l'esperienza di "Ombelichi tenui".

Come è nata l'idea di lavorare sull'accompagnamento, in particolare sull'accompagnamento al fine vita?

SIMONE Tutto parte da un incontro tra due corpi, molto diversi tra loro eppure allo stesso tempo così simili. Io e Filippo siamo stati colleghi prima che amici e l'accompagnarci da un posto all'altro è stato il *leitmotiv* della nostra conoscenza reciproca. Il tema dell'aldilà è scaturito da un viaggio in Korea, dove mi sono imbattuto nella figura del "Kodku", colui che accompagna il defunto oltre la vita. Questo è stato il punto di partenza, che ci ha poi spinti ad approfondire il tema della morte.

FILIPPO Da colleghi, durante i giorni di pausa, ci piaceva vagare da soli

per le città in cui lavoravamo, in cerca di nuovi luoghi da scoprire. Capitava sempre che ad un certo punto delle nostre passeggiate accompagnassimo attraverso le vie della città con l'intento di far conoscere all'altro ciò che ognuno aveva scoperto. Luoghi sconosciuti, piccoli angoli dimenticati, che per noi acquisivano un significato altro, qualcosa di extra-ordinario, piccole soglie in cui sviluppare un'amicizia silenziosa.

Che ruolo ha avuto l'esperienza di collaborazione con le "tutor di processo" nel vostro percorso creativo?

SIMONE Abbiamo avuto l'immenso piacere di avere affianco a noi due grandi donne e specialiste del tema, Cristina Vargas e Marina Sozzi, che ci hanno "accompagnati" e guidati durante tutto il periodo della residenza artistica alla Lavanderia a Vapore, aiutandoci a chiare e approfondire molte tematiche legate alla morte. È stato un modo per comprendere il senso del nostro vagare, del nostro ricercare attraverso il movimento. Abbiamo scoperto l'immaginario antropologico che stava dietro a molto del nostro materiale e ci siamo addentrati in esperienze personali che senza le tutor sarebbero rimaste sepolte tra i nostri pensieri.

FILIPPO È stato essenziale. Non solo dal punto di vista di studio e approfondimento delle tematiche affrontate ma anche per il processo creativo e coreografico in sé. Il dialogo che si è creato ci ha permesso di ragionare in maniera critica sul lavoro, ci ha messo di fronte alla responsabilità di affrontare questo tema oggi, e alla necessità di compiere delle scelte tecniche precise di spazio, tempo in termini coreografici e scenografici. La riflessione più importante è stata quella sul rito; che ci ha permesso di ragionare

anche sulle modalità di fruizione del lavoro e sulla funzione che potrebbe avere per chi lo guarda.

Questo progetto ha influenzato la vostra percezione della morte e del morire? In che modo?

SIMONE Nel nostro vivere quotidiano si ha la tendenza a pensare la morte come qualcosa degli altri, qualcosa che non può e non deve accadere a noi o ai nostri cari. Grazie ad "Ombelichi Tenui" ho compreso sempre di più che la morte fa parte della vita, è la vita, è il punto finale della nostra frase. Siamo "mortalità" e questa consapevolezza intensifica la vita. Il progetto mi ha insegnato a stare, accompagnare senza parole, essere presente senza necessariamente fare. Capisco, oggi più che mai, che c'è un tempo per la vita, e questo tempo è paradossalmente lo stesso tempo del teatro, presente, ora, non dopo. Un tempo che ci accompagna e ci relaziona come essere umani.

FILIPPO L'ha resa più vicina, più "viva", se prima era un'immagine patinata, dolorosa e drammatica, per la maggior parte estrapolata da un film, da un documentario, da un telegiornale, da una radio, da un articolo... Mi ha fatto ripercorrere i distacchi significativi che ho affrontato finora, rivivere quei momenti di dolore con più consapevolezza e con più serenità. Ora la morte è un concetto più complesso, più "problematico" nel senso che ha acquisito più punti di vista: quello di chi lascia, di chi è lasciato, di chi sta per andarsene e di chi sta accanto. Ha soppesato gli equilibri delle relazioni che la vita ci porta ad avere tutti i giorni.

"Ombelichi tenui", per gli artisti, non è esattamente uno "spettacolo" nel senso che di solito si attribuisce a questa parola, è piuttosto un viaggio, un incontro attorno ad

un'esperienza che ci accomuna tutti, in cui il pubblico non è tanto spettatore quanto "accompagnatore". È un rito condiviso e partecipato per salutare qualcuno o qualcosa che se n'è andato, un'amicizia, un amore o una vita. Un momento di immersione piena, in cui danzatori e pubblico respirano e trattengono il fiato all'unisono, e ne riemergono cambiati, diversi, pronti ad apprezzare ancor di più il tempo degli abbracci.



F. Porro e S. Zambelli © Guido Bernasconi

OMBELICHI TENUI. Ballata per due corpi nell'aldilà

di e con

Filippo Porro e Simone Zambelli

consulenza scientifica

Cristina Vargas e Marina Sozzi

consulenza drammaturgica

Gaia Clotilde Chernetich

costumi e scene

Silvia Dezulian

suono

Isacco Venturini

luci

Emanuele Cavazzana

coprodotto da

Balletto Civile, KOMM TANZ 2019

progetto residenze della

Compagnia Abbondanza Bertoni

in collaborazione con

Comune di Rovereto

e Lavanderia a Vapore di Collegno

sostenuto da

Festival Resistere e Creare

Teatro della Tosse

Attraversamenti Multipli

Scuola musicale "Il Diapason" di Trento

Teatro comunale San Teodoro

Opificio delle Idee

progetto vincitore del

Bando AiR - Artisti in Residenza 2021

LA MORTE DEGLI ANIMALI A CUI SIAMO AFFEZIONATI È UN LUTTO DIFFICILE DA ELABORARE. NELLA CREMAZIONE IL RITO CI AIUTA A LENIRE IL DOLORE.

L'ultimo addio di un lungo amore

Carlo Giraudo

Ci guardano, li guardiamo. Ci aspettano, li aspettiamo.
Ci chiamano, li chiamiamo. Si strusciano, si lanciano, si accucciano, abbaiano, corrono, miagolano, scappano, nitriscono, scavano e rovistano, graffiano, leccano, gioiscono e piangono.
Ci amano, li amiamo. Però come ci amano?

Ognuno ha il suo modo, la sua indole, la sua individualità ed il suo specifico carattere. Quale mistero si cela nel rapporto con i nostri animali? È vero affetto o solo istinto, solo la proiezione che facciamo, dei nostri bisogni su di loro? Lasciamo la risposta agli psicologi e ai veterinari comportamentalisti, a noi basta riconoscere che quello che ci danno è molto più di una illusione.

Innumerevoli sarebbero le citazioni che la letteratura offre per celebrare il rapporto tra l'uomo ed il cane, il gatto, il cavallo, il colombo, il corvo, il delfino...

Antesignana tra tutte è la figura del cane Argo, nel libro XVII dell'Odissea. Il cane fedele di Ulisse che attende per anni l'amato padrone e, alla sua vista, muore dalla contentezza: "La giaceva il cane Argo, pieno di zecche. Quando sentì vicino il padrone Odisseo, mosse la coda, abbassò le orecchie, ma non poté più corrergli incontro. Il padrone allora gli si av-



vicinò e s'asciugò una lacrima..." (Odissea, XVII, v. 300-304).

Ulisse pianse e le sue lacrime si fissarono come archetipo immortale di tutto l'affetto che gli umani portano ai cari animali a loro legati.

Come questo legame si compia è oggetto delle liriche più profonde.

"Andiamo, uomo e cane, uniti nel verde mattino, dall'eccitante solitudine... la felicità di essere uomo e cane trasformata in un solo essere" (Pablo Neruda, *Ode al cane*).
"Maestro che stai lì, immobile. Lo sguardo teso ad un oltre invisibile... Il mio cuore guarisce, grazie a te" (M.G. Piccolo, *Il mio gatto*).

L'affetto che ci lega a loro non è un abito che una volta usato di dismette, una stagione che si archivia, un'esperienza che solo si può ricordare. È qualcosa che ci rimane dentro, che ci costituisce, che fa' parte di noi per sempre. Per questo è difficile "lasciarli andare", quando il tempo per loro scandisce il suo termine. È difficile

sguinzagliarli per sempre in un luogo che vogliamo immaginare felice ed infinito.

"Giunti alle porte del Paradiso, tutti noi avremo modo di scoprire che là vicino esiste anche un altro luogo meraviglioso, con verdi prati, alberi, colline... In questo incredibile spazio continueranno a cor-

rere e giocare, loro, i nostri amici speciali, che hanno vissuto al nostro fianco e che mai dimenticheremo..." (M. Valletti Ghezzi, *La leggenda del ponte*).

Non ci risulta così fuori luogo, allora, una delle ultime battute del film *"Pane, amore e gelosia"* di Luigi Comencini, dove la *Bersagliera*, interpretata da Gina Lollobrigida, dice al suo asinello morente: "Coraggio, che te ne va'... dritto in Paradiso!".

I nostri amici non parlano, non sanno cosa siano ragionamenti e concetti, eppure insegnano, continuamente, silenziosamente; ci spiegano tante cose col loro modo essenziale e profondo di vivere, di essere "contenti" di vivere.

Hanno "il senso del tempo", per esempio, come noi non abbiamo. Sanno attraversarlo con una compostezza, con una saggezza a noi spesso lontana. Sembrano conoscere un segreto a noi celato.

Sembrano accettare meglio di noi l'ordine naturale della vita, incardinata da sempre tra nascita e morte.

Sì, anche nella morte ci danno il loro insegnamento. Per questo, al momento della loro "partenza", sentiamo l'esigenza di celebrare con un momento rituale questi significati. Il collare, il guinzaglio, la palla spelacchiata che li faceva correre a perdifiato, diventano simboli, segni di un vissuto che resta in noi come eredità di affetto e di conoscenza. La cremazione, per questo, ci offre l'opportunità in più, cioè quella di conservare le loro ceneri in un cimitero per animali oppure a casa.

È una possibilità che ci permette di avere un luogo di memoria, di continuare a sentirli vicini, di proseguire un dialogo vitale non fatto di parole.

Il rito della cremazione per il tuo fedele amico



CONVENZIONE
Soci SOCREM

since 1993 since
SOCREM | SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE
TORINO

Cari Soci,

dal mese di aprile 2021 è attivo Tyche Pet, il crematorio per animali nato dalla partnership tra SOCREM Torino e Matthews International.

La sede si trova a Torino vicino al Cimitero Monumentale, in Lungo Dora Colletta 113/2.

Questo crematorio è appositamente dedicato agli animali e risponde all'esigenza che molti di voi ci hanno manifestato, cioè assicurare ai propri fedeli amici la stessa attenzione e la stessa consapevolezza garantita da SOCREM Torino nella sua quotidiana attività.

Siamo lieti di confermare che questa nuova realtà risponde pienamente alle vostre aspettative.

Ma c'è di più.

Presso Tyche Pet, potrete salutare i vostri amati animali con una cerimonia personalizzata.

Per conoscere tutti i dettagli sui servizi e sulle agevolazioni previste dalla convenzione, basta contattare

Tyche Pet - tel. 011 5812 302 dal lunedì al sabato

QUESTA RUBRICA DI SOCREM NEWS SI PROPONE COME AMBITO DI CONFRONTO CON I SOCI ASCOLTANDO RICHIESTE, RISPONDENDO A DOMANDE, OSPITANDO RIFLESSIONI E PROPOSTE SUI TEMI DI ATTUALITÀ. LE LETTERE RINSALDANO IL LEGAME TRA GLI ISCRITTI E MANTENGONO VIVACE IL DIBATTITO CULTURALE DELLA NOSTRA COMUNITÀ.

Domande e risposte

Una piccola nota: la posta elettronica ci consente di rispondere più velocemente, perciò vi invitiamo a utilizzare l'indirizzo ufficiocomunicazione@socremtorino.it. Continuate a scrivere alla nostra redazione!

La successione dei diritti non patrimoniali e il diritto alla riservatezza

Quando si tratta di successione, si parla sempre di diritti che hanno a che fare con il patrimonio.

Nel caso di beni di valore non economico, cosa prevede la normativa? Mi riferisco in particolare ai miei diari e alle lettere che racchiudono tutto il mio mondo di ricordi, familiari e personali.

➔ Risponde **Marinella Bosco** avvocato

I diritti di ciascuno di noi, spesso, affiancano al loro profilo patrimoniale anche un profilo non patrimoniale.

Se è pacifico che i diritti caratterizzati da un contenuto economico, come ad esempio il diritto di proprietà o le obbligazioni contrattuali, sono trasmissibili agli eredi, anzi possono essere individualmente trasferiti tramite legato anche a chi non è erede, per i diritti non patrimoniali non è possibile rimandare solo alle norme di Legge, ma occorre provvedere in modo specifico.

Per esempio, se tra le nostre cose care abbiamo le lettere che abbiamo ricevuto quando eravamo fidanzati o i diari ai quali in certi momenti della nostra vita abbiamo confidato i nostri pensieri, possiamo decidere di mantenere il diritto alla riservatezza di quei documenti e del loro contenuto. Possiamo, certamente, affidare quei documenti ad una persona incaricandola di tutelare, appunto, la segretezza dei contenuti o chiedendo che ne custodisca in luogo sicuro la materialità. In tal senso è semplice con una disposizione testamentaria attribuire ad un certo erede o legatario quelle lettere o quei diari dando disposizione di non divulgarne il contenuto, occorre solo individuare con certezza il luogo in cui sono conservati per rendere facilmente eseguibile la disposizione testamentaria. Chi teme la curiosità di eventuali altri eredi può sempre collocare i documenti in un contenitore dotato di chiave e consegnare, già in vita, una delle chiavi a chi si vuole incaricare di gestire i documenti lasciando altra chiave magari in una cassetta di sicurezza o in un posto difficilmente individuabile da altri.

La tecnologia da qualche anno ci consente di utilizzare il computer per archiviare i nostri documenti (che possono essere sia scansioni digitali di originali analogici sia documenti nativi informatici, come file audio/video o e-mail) in formato elettronico.

In tal caso occorre collocare i documenti di cui vogliamo mantenere la riservatezza (o comunque non divulgare a tutti, ma condividere solo con qualcuno) in una determinata cartella, salvarla o sul PC oppure in Cloud, proteggerla da password e dare solo ad un soggetto la possibilità di accedere per aprire quella cartella, eventualmente dando disposizione di condividere quei documenti solo con alcuni soggetti e non con tutti.

Il mio consiglio, in questi casi, è quello di non scrivere le credenziali (user name e/o password) direttamente sul testamento, che poi verrà pubblicato e quindi potrà essere letto da molti, bensì di annotarle a parte, dando ovviamente le indicazioni al destinatario della comunicazione per recuperarle in caso di bisogno. Esiste, comunque, anche un'alternativa che penso avrà sempre maggiore spazio: quella di individuare un'azienda specializzata nella gestione di dati ed account dei defunti e indicarla nel testamento. Queste aziende informatiche riescono a recuperare le password e gli account anche senza specifiche indicazioni da parte del defunto, ma il costo del recupero può essere rilevante.

L'indirizzo postale corretto e il recapito e-mail facilitano la comunicazione

Cari associati, vi ricordiamo di comunicarci tempestivamente le variazioni di domicilio, così sarà possibile inviarvi la rivista sempre all'indirizzo giusto evitando inutili spese postali. Per poter comunicare con voi in modo rapido e informarvi delle iniziative che riguardano la vita associativa, vi chiediamo di scriverci anche un vostro recapito di posta elettronica. Grazie!

Decidere responsabilmente per sé

Recentemente, purtroppo, a causa della pandemia ho perso mio nonno, un vostro iscritto. Così come aveva lasciato scritto nelle sue volontà, le ceneri sono state affidate alla mia nonna, che le ha portate a casa.

Dopo lo smarrimento iniziale, non avevo mai vissuto un lutto, ho riflettuto molto e quella della cremazione credo sia una scelta che tutti dovremmo considerare, responsabilmente, se non altro per non occupare troppo spazio al cimitero. Anche se ancora giovane, ho le idee chiare e ho già deciso per me stessa. Vorrei iscrivermi: ci sono delle agevolazioni per gli studenti? E devo per forza recarmi nei vostri uffici o posso fare tutto on-line?

➔ L'idea della morte prende lentamente spazio nella mente delle persone con il progredire degli anni, tuttavia è l'esperienza vissuta a rendere tangibile, indipendentemente dall'età, il significato della perdita. Quando a morire è qualcuno che conosciamo bene, che sia un parente o un amico, per noi la morte non è più un'idea "lontana" sulla quale ragionare in modo astratto. Anche la scelta di destinare le proprie spoglie alla cremazione è figlia della consapevolezza, ecco perché alla nostra associazione si iscrivono persone di ogni età.

Per i giovani entro i 30 anni, lo ricordiamo, la quota associativa stabilita è 10,00 euro (non sono richieste quote di rinnovo). È possibile scaricare il modulo d'iscrizione dal sito www.socremtorino.it e spedire tutta la documentazione richiesta tramite posta. L'iscrizione on-line non si può fare: la volontà di cremazione è una vera e propria disposizione testamentaria e, come tale, ha valore solo in originale cartaceo.

La trasparenza è una cosa importante

Nell'ultimo anno, purtroppo, ho partecipato a più di una cerimonia di commiato e quindi ho potuto rendermi conto della vostra particolare attenzione alla ritualità della cremazione. Per quanto riguarda gli aspetti più "tecnici" della cremazione, ho una domanda: che cosa vuol dire "tracciabilità delle ceneri"?

➔ Negli impianti di Torino, Mappano e Bra ci avvaliamo non solo della nostra professionalità e dell'esperienza maturata in tanti anni, ma anche delle tecnologie che ci permettono di garantire il migliore servizio possibile, nel rispetto dei defunti e delle loro famiglie.

Per assicurare l'identificazione della salma durante tutto il processo di cremazione utilizziamo il sistema identificativo con medaglia refrattaria, previsto per legge. Ma in più - e siamo gli unici in Italia - da diversi anni utilizziamo il sistema di controllo elettronico SECURCEN® ad implementazione del monitoraggio delle nostre rigorose procedure di sicurezza. È un sistema di radio-controllo che consente il tracciamento del processo di cremazione in tutte le sue fasi e inibisce la possibilità di manipolazione dei dati o dei passaggi. Dall'arrivo del feretro al crematorio sino alla consegna delle ceneri alla famiglia, tutto rimane documentato e a disposizione dei congiunti che chiedano di prenderne visione.

Dare ai famigliari la certezza di ricevere le ceneri del proprio caro è un segno di civiltà, documentare con dati certi e inequivocabili il processo di cremazione è un'ulteriore garanzia di affidabilità e trasparenza.

Per approfondimenti su "la tracciabilità delle ceneri": www.socremtorino.it/servizi

Il contributo della SOCREM Torino per il rimboschimento delle aree deforestate



SOCREM Torino partecipa attivamente alla lotta contro i cambiamenti climatici a beneficio dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile.

Da dieci anni compensa le emissioni di anidride carbonica relative alle cremazioni a Torino e a Mappano. Nell'ultimo anno, ha compensato 788 tonnellate di CO2 supportando il programma CommuniTree Nicaragua - Plan Vivo. Ripristinare le foreste naturali è il modo migliore per catturare la CO2. Il progetto di compensazioni climatiche consente alle compagnie e alle organizzazioni responsabili di ridurre i livelli globali di carbonio e diossina piantando degli alberi. Allo stesso tempo supporta l'adattamento climatico delle comunità che partecipano al progetto. Il programma di sviluppo contribuisce a ridurre la povertà e l'impatto climatico, le donazioni ricavate attraverso le compensazioni ecologiche forniscono

gli strumenti e gli introiti necessari ai piccoli agricoltori per uscire autonomamente dalla povertà.

Per approfondimenti segnaliamo i siti:

www.socremtorino.it/socrem/qualita-ed-ambiente/

www.planvivo.org/communitree

www.zeromission.se/

Ma la nostra associazione ha fatto un ulteriore passo avanti, perché sa che per ridurre l'impatto ambientale bisogna fare di più, a cominciare dal riciclo. Così, da questo numero in poi, il quadrimestrale SOCREM News sarà stampato su carta riciclata al cento per cento e certificata FSC (Forest Stewardship Council) che garantisce l'uso responsabile delle risorse forestali. L'iniziativa si inserisce in un più ampio progetto per la salvaguardia dell'ambiente, che la SOCREM Torino sta avviando e di cui darà notizia nei prossimi numeri di questa rivista.

SOCREM Torino è al servizio della collettività

e ringrazia tutti coloro che, nonostante le difficoltà di questo periodo, continuano a dare il proprio sostegno all'associazione



L'elenco pubblicato si riferisce al periodo
GENNAIO - MARZO 2021

MODALITÀ DI VERSAMENTO TRAMITE

- BONIFICO BANCARIO** Banco Azzoaglio
IBAN IT61 D034 2501 000C C040 0100 043
- CONTO CORRENTE POSTALE** n. 32240103
- BANCOMAT** presso l'ufficio di segreteria del Tempio Crematorio di Torino e Mappano

Le oblazioni sono fiscalmente deducibili

Per usufruire di tale possibilità occorre conservare la ricevuta del versamento e presentarla nella Dichiarazione dei redditi.

GENNAIO

Euro 100 Cubito Bernardino **Euro 50** Bezzone Alberto, Lusso Gino, Marchetti Loris, Priola Franca, Rovara Marco **Euro 40** De Giovannini Angela **Euro 30** Bosio Adriana Coppo, Forneri Teresa, Marrughi Battistella Piera, Martinetti Mirella **Euro 25** D'Accurso Antonietta, Trombetta Giuseppe **Euro 20** Bascianelli Elida, Bertin Guido, Ciarico Nazzareno, D'amico Antonietta, Musso Giovanni, Oliva Franco, Trombini Ugoberta, Trovati Clotilde **Euro 15** Feltrin Massimo, Goitre Enrica, Lacava Aurelia, Roulph Arcangela, Thione Onorina **Euro 10** Badino Franca, Beux Tullio, Bonnet Nadia, Borso Giuseppina, Cambiano Anna, Capeccchi Bruno, Costamagna Laura, De Lucia Giuseppe, Iacobucci Giovanni, Macario Germana, Veglio Luigia
Oblazioni in forma anonima Euro 10

FEBBRAIO

Euro 200 Cattoi Armida **Euro 50** Cintia Fernanda **Euro 30** Vanzetti Maria Teresa **Euro 25** Bonavita Laura, Montali Marilena **Euro 20** Fazio Salvatore, Minetti Magliano Irma, Parziale Giuseppe e Artero A. **Euro 15** Gasperini Francesco **Euro 10** Giglio Annamaria, Maroni Roberto, Montrucchio Gemma, Raimondi Giancarlo, Spini Giuseppe
Oblazioni in forma anonima Euro 90

MARZO

Euro 100 Audino Laura, Bruscasto Ivana, Hernhut Olga **Euro 60** Borla Vittoria, Carena Severino Valter **Euro 50** Borri Luigi, Dellara Luciana, Grijuela Fiorenzo, Masini Pos Adalgisa Concetta **Euro 40** Gianotti Annamaria, Spertino Giandomenico **Euro 30** Bricchi Franco, Combetto Paola Carla, Damilano Roberto, Giusiano Pier Giorgio **Euro 25** Biolo Francesca, Camicia Laura, Gabetti Graziella **Euro 20** Brignoli Potito, Capra Giovanni, Gualdi Silvana, Iampì Carla, Lanza Maria Giulia, Maurelli Nada, Melissano Pietro Giovanni, Nicoli Gabriella, Perazzolo Aureliana, Perret Vittoria, Petrone Mario, Piloni Maria Gabriella, Rigillo Maria, Rosso Annamaria, Tassone Giuseppe **Euro 19** Brasso Caterina **Euro 15** Ciarico Nazzareno, Ferrero Lucia, Talamo Magda **Euro 10** Caligaris Carlo, Cambiano Anna Maria, Cicorello Mario, Crudu Erminia, Dall'ara Giuseppe, Giordano Salvatore, Grasso Michela, Iberi Margherita, Labbate Gaetano, Lamanuzzi Angela, Lucco Borlera Michelina, Rivoira Graziella, Tribolo Vilma **Euro 7** Palumbo Maria **Euro 5** Farrugia Michele Maria Jose
Oblazioni in forma anonima Euro 125

Dona il TUO **5x mille** alla **SOCREM** SOCIETÀ PER LA CREMAZIONE TORINO

È sufficiente selezionare la casella

Sostegno del volontariato e delle altre organizzazioni non lucrative di utilità sociale e delle associazioni di promozione sociale e delle associazioni e fondazioni riconosciute che operano nei settori di cui all'art. 10, c. 1, lett a), del D.Lgs. n. 460 del 1997"

Indicare il Codice Fiscale 01910530011

Apporre la firma Mario Rossi



SUPPORTO AL LUTTO



RICORDO SU MEMOTECA



PARERE DI DIRITTO CIVILE



SERVIZIO INFORMATIVO

PER INFORMAZIONI

011 5812 325

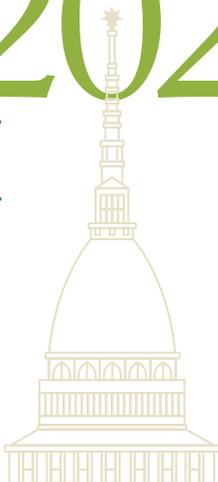
www.socremtorino.it

GRATUITAMENTE PER I NOSTRI SOCI

**ASSEMBLEA
ORDINARIA DEI SOCI**

**SOCREM
TORINO**

2021



PRIMA CONVOCAZIONE

Mercoledì 30 giugno

Sede sociale SOCREM Torino
Corso Turati 11/c Torino, 7° piano
Ore **8.00**

SECONDA CONVOCAZIONE

Giovedì 8 luglio

**STARHOTELS MAJESTIC
DI TORINO**

Corso Vittorio Emanuele II n. 54
vicino alla stazione Porta Nuova

SALA VITTORIA

Ore **14.30** registrazione dei Soci
Ore **15.00** inizio lavori assembleari

Il Socio che non presenzia è invitato a utilizzare il modulo di delega che trova nella lettera di convocazione.

La delega può essere spedita alla nostra sede in corso Turati 11/c 10128 Torino; eventualmente può essere consegnata a mano nei nostri uffici di segreteria del Tempio di Torino in corso Novara 147/b oppure al Tempio di Mappano Torinese in via Argentera s.n.

Il Bilancio 2020 è consultabile dai Soci presso la nostra sede in Corso Turati 11/c, dalle ore 9.00 alle 12.00 dal lunedì al venerdì, a partire dal 14 giugno fino al giorno prima dell'assemblea PREVIO APPUNTAMENTO

Vi aspettiamo numerosi

INFO ☎ **011 5812 333** @ ufficiocomunicazione@socremtorino.it



2020
**CONCORSO
letterario**



**Amori e
addii**

I primi ricordi



**È giunto al termine il
Concorso Letterario 2020
"Amori e addii. I primi ricordi".**

La partecipazione è stata numerosa e non è stato facile scegliere i vincitori, perché in ognuno dei racconti inviati c'era il valore dell'autenticità e il desiderio di mettersi in gioco. Nel valutare i testi pervenuti, la giuria ha tenuto conto della coerenza e della congruenza con il tema di ciascun racconto, del coraggio di affrontare temi difficili o di dischiudere la propria intimità e la propria memoria e, infine, della capacità di trascendere la dimensione individuale per trovare un linguaggio capace di comunicare al lettore il senso profondo delle storie che ciascun autore ha scelto di narrare.

I primi classificati, in ordine alfabetico, sono i racconti:

- Lat. 44,1551 - Long. 8,34095
- Realtà di sentimenti
- Un amore da archiviare

Un particolare riconoscimento per la qualità della scrittura va ai racconti "Esercizi di lutto" e "Amore che vieni, amore che vai" che sono stati considerati fuori concorso in quanto scritti da autori/autrici già premiati nella prima edizione del concorso letterario.

**LA PREMIAZIONE
SI SVOLGERÀ IL 2 OTTOBRE
2021, PRESSO IL TEMPIO
CREMATORIO DI TORINO**